

Simona Baldelli, Evelina e le fate, Giunti editore

di Ilaria Ghiselli – Liceo Classico Nolfi (Fano)

Sebbene il titolo possa trarre in inganno, Evelina e le fate è quanto di più lontano possa esserci da un libro per bambini; eppure, tra le righe emerge un paradosso da cui tutto il romanzo trae la sua forza e ci incanta: non è un libro per bambini eppure si ha l'impressione che vada letto proprio con gli occhi, la sensibilità, la fantasia e l'innocenza dei più piccoli.

Il personaggio di Evelina, la protagonista, ha una potenza straordinaria ed è in grado di trasportare lentamente il lettore nel suo mondo, di donargli la sua prospettiva magica, speciale, ma questo accade soltanto a chi ha l'umiltà di abbandonare la ragione per aprire gli occhi su un mondo nuovo, per certi versi parallelo al nostro, ma forse molto più vero del "reale".

Per questo non è un libro per tutti; perché è necessaria la meraviglia per comprenderlo appieno, una cosa che oggi, soprattutto gli adulti, hanno dimenticato. La guerra assume toni pastello, le stragi, la disperazione, la tragedia prendono il sapore di una favola.

E al centro c'è lei, Evelina, che tutto vede e sa ogni cosa ma non sa nulla; curiosa, sveglia, coraggiosa, dolcissima. Si percepisce come non sia soltanto un personaggio inventato, ma come invece sia nata perché profondamente desiderata e amata dall'autrice, la quale dà forma ai pensieri, alle gioie e alle paure dell'età più tenera, in un mondo pazzo e violento che però non riesce a farsi davvero strada, a scalfire la vita dorata della bambina, per un libro indimenticabile.